

Partecipazione
Democratica

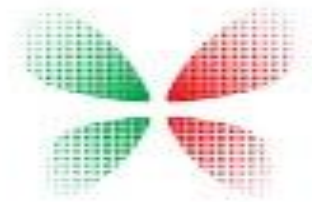


Cittadinanza Attiva

Una legge sulla Partecipazione Popolare in Lombardia

La Democrazia Partecipativa:
Opportunità o Problema?

Giuseppe Calderazzo



Partecipazione
Democratica



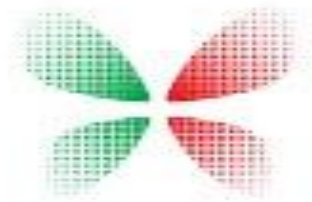
La democrazia rappresentativa è la forma di governo più sofisticata nella storia delle civiltà complesse. Ciò nonostante, da qualche decennio sembra soffrire di un malaise, una crescente disaffezione, una perdita di fiducia nelle intenzioni e nella capacità dei politici, anzi della politica tout court.



Se si vuole evitare il declino della democrazia, la sua involuzione verso un simulacro vuoto, occorre rivitalizzarla riguadagnando la fiducia e l'adesione dei propri cittadini. In una società complessa non ci sono risposte facili e univoche, ci sono però pezzi della soluzione. Per trovare uno di questi basta “semplicemente” ricordare il significato di democrazia: **Potere del Popolo**”.



Questo non vuol dire prendere la Bastiglia, all'opposto si tratta di coinvolgere –in modo non simbolico-ritualistico né manipolato – i cittadini nelle scelte pubbliche.



Partecipazione
Democratica



Partecipazione dunque



Partecipazione
Democratica



In questo quadro la Regione Toscana con la legge 69/07 seguita poi dalla regione Emilia Romagna nel 2010, rappresenta un esempio interessante e innovativo in tal senso per diversi motivi:



- 1- Si tratta di una politica che mira a promuovere proattivamente la partecipazione dei cittadini a livello locale e regionale come “forma ordinaria di amministrazione e di governo in tutti i settori e a tutti i livelli amministrativi”;
- 2- La legge istituzionalizza la partecipazione, affermando in primis come la partecipazione costituisca un diritto politico dei cittadini;
- 3- La stessa legge è stata approvata attraverso un lungo processo “meta-partecipativo” durato quasi due anni che ha attivato decine di incontri in tutta la Regione, culminando in un Town Meeting nel nov 2006 dove circa 400 cittadini hanno discusso e definito i contenuti della legge;



4- nella legge vi è un impegno preciso da parte degli enti locali destinatari del sostegno economico regionale a prendere in seria considerazione quanto emerge dai processi partecipativi; in questo modo la legge ha trovato un punto d'equilibrio fra democrazia rappresentativa e partecipativa/deliberativa che consente un effettivo empowerment dei cittadini;

5- queste policy sono supportate da effettive risorse, economiche in primis, ma anche logistiche e metodologiche;

6- a queste forme di supporto previste da questa modalità di fare politica può accedere una pluralità di soggetti quali: amministrazioni locali, ma anche scuole, imprese e cittadini;

7- l'attuazione e gestione di tale politica è affidata a un soggetto appositamente istituito e supra partes (l'Autorità per la partecipazione), espressione di una larga maggioranza bi-partisan del Consiglio;



Noi sappiamo che in Italia la «*Partecipazione*» è stata sempre considerata in modo superficiale e top-down, usata spesso per suffragare scelte sostanzialmente già prese, ridotta ad esercizio simbolico.

La democrazia dell'agorà, della polis ateniese.



In sostanza un'amministrazione pubblica è partecipata quando **permette ai cittadini di contribuire alle decisioni pubbliche.**

Partecipazione che non si pone quindi come un'opzione etica ma rappresenta **un vero e proprio requisito operativo** per far sì che le amministrazioni agiscano in modo ponderato ed efficace.

La partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica è il cuore della nostra accountability - intesa come processo di verifica dell'azione politica - e trova fondamento nel quarto comma dell'articolo **118** della **Costituzione** in base al quale “Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà”.



Partecipazione
Democratica





Partecipazione
Democratica



مشاركة